



IL PROGETTO EJOLT

EJOLT – *Environmental Justice Organisations, Liabilities and Trade* - è un progetto di messa in rete di attori internazionali - scienziati, attivisti, *policy makers*, *think-tanks* – per la condivisione di saperi e azioni sulla giustizia ambientale.

Da marzo 2011 a febbraio 2015, l'impegno delle rete EJOLT si impegna ad **investigare le radici dell'aumento dei conflitti ambientali di distribuzione** a vari livelli e si interrogherà su come trasformare tali conflitti in processi verso la sostenibilità ambientale.

Finanziato dal 7° Programma Quadro della DG Ricerca, Commissione Europea, EJOLT ha riunito un consorzio internazionale intorno ad una serie di discipline - giurisprudenza ambientale, salute ambientale, ecologia politica, economia ecologica - ed in particolare alla questione della distribuzione ecologica e a due concetti centrali che sono il debito ecologico (o responsabilità ambientale) e gli scambi ecologici diseguali.

Con il valore aggiunto dello scambio e la condivisione di saperi teorico-pratici, il tema della giustizia ambientale è esaminato dal punto di vista scientifico, dell'attivismo, passando dalla formulazione delle politiche e di strategie legali. L'intento è quello di ragionare sulla protezione tanto dell'ambiente quanto delle EJOs (*Environmental Justice Organizations*), organizzazioni della società civile impegnate localmente o globalmente in conflitti legati all'estrazione di risorse o allo smaltimento di rifiuti. Tali conflitti si moltiplicano di maniera esponenziale rispondendo alla crescita dei bisogni dell'economia mondiale in termini di materiali e energie.

Attraverso il metodo partecipativo, la "ricerca-azione" e altre metodologie, i membri della rete EJOLT si interessano del legame tra i bisogni in sicurezza ambientale e la difesa dei diritti umani fondamentali, delle comunità e dei movimenti cittadini, che verranno rafforzate permettendo il monitoraggio dello stato ambientale e la documentazione del degrado.

Il progetto include lo sviluppo di casi studi attraverso una ricerca collaborativa tra i partecipanti che incrementerà la loro capacità di contrastare il debito ecologico e i passivi ambientali. Basandosi sulle **conoscenze delle EJOs** sui rischi ambientali e i meccanismi legali e sul trasferimento dei risultati delle ricerche nella sfera politica, EJOLT arricchirà le scienze della sostenibilità attraverso l'accumulazione di conoscenze delle EJOs e porterà ad una migliore applicazione di queste scienze nella società.

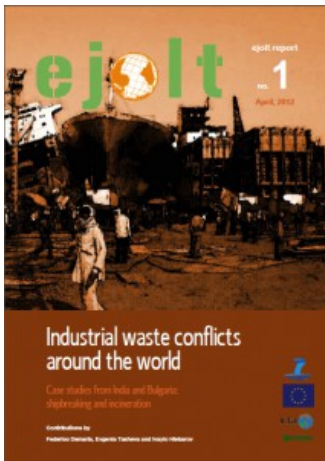
Divisi in gruppi di lavoro, il team di EJOLT ha selezionato alcune specifiche tematiche di lavoro, quali:

- Energia nucleare
- Petrolio, Gas e Giustizia Climatica
- Biomasse e Conflitti legati alla Terra
- Attività minerarie e demolizione di navi
- Valutazione dei rischi ambientali e per la salute
- Responsabilità e metodi di valutazioni
- Giurisprudenza e istituzioni
- Consumo, scambio ecologico ineguale e debito ecologico

REPORT

Ad oggi, la rete di ricerca ha prodotto alcuni materiali, tra i quali schede informative che riassumono i casi studiati, un glossario delle terminologie più importanti relative al tema della giustizia ambientale, policy briefing e alcuni report di approfondimento delle specifiche tematiche.

Di seguito, un elenco dei report finora realizzati:



Report 1: Il conflitto dei rifiuti industriali nel mondo.

Il caso dell'India e della Bulgaria: la demolizione delle navi e gli inceneritori.

Come la battaglia per la giustizia ambientale contribuisce alla sostenibilità ambientale dell'economia.

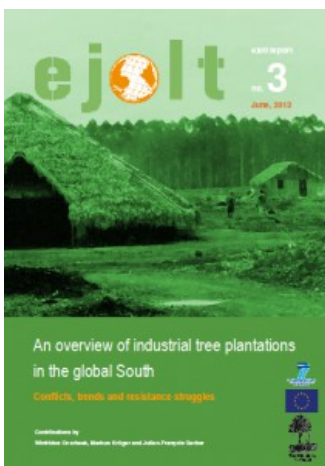
Scarica il report! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2012/09/120410_Ejolt-1_High.pdf



Report 2: Il Carbon Trade Market non porta soldi in Africa.

Perché la scommessa sul carbon trading non salverà il pianeta dal cambiamento climatico e le resistenze della società civile africana.

Scarica il report! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2013/01/121221_EJOLT_2_High.pdf



Report 3: Una sguardo alle piantagioni industriali di alberi nel Sud del mondo.

Conflitti, tendenze e battaglie per la resistenza.

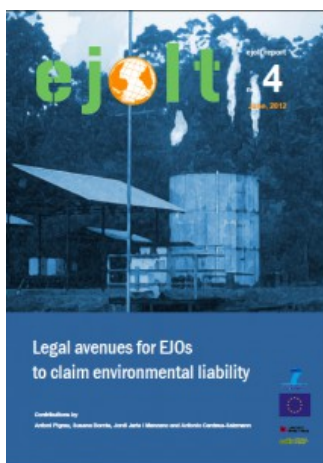
Monocolture intensive nei territori dei Sud del mondo per il bene dell'industria e dell'economia a scapito della biodiversità e della salute dei territori.

Scarica il report!

In inglese: <http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2012/06/EJOLT-Report-3-high1.pdf>

In spagnolo: <http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2012/06/EJOLT-Report-3-high1.pdf>

In portoghese: <http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2012/09/EJOLT3-POR-high.pdf>



Report 4: Le strade delle EJOs per rivendicare la responsabilità ambientale.

Strumenti nazionali ed internazionali per pretendere l'assunzione di responsabilità da parte delle imprese multinazionali.

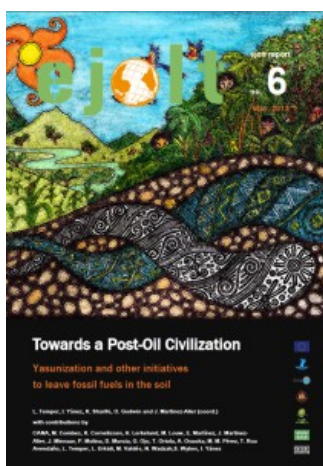
Scarica il report! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2012/08/120731_EJOLT-4-High.pdf



Report 5: Questioni di economia degli ecosistemi e della biodiversità.

Implicazioni analitiche dei tre principali significati economici della biodiversità: perdita di capitale naturale, perdita delle funzioni dell'ecosistema e perdita dei valori culturali e del diritto umano alla sussistenza

Scarica il report! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2012/06/120601_Ejolt-5-High.pdf

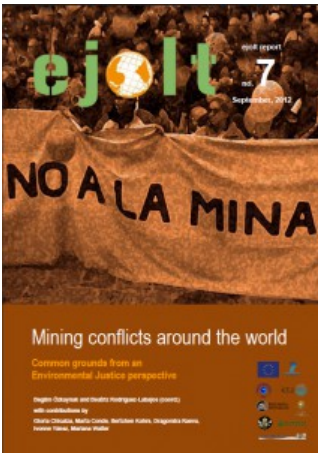


Report 6: Verso una cultura post-petrolifera.

Yasunizzazione e altre iniziative per lasciare i combustibili fossili nel terreno.

Analisi della nascita delle principali iniziative di attivisti del post petrolio in Nigeria e Ecuador, nascita e crescita dell'approccio "leave the oil in the soil"

Scarica il report! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2013/05/130520_EJOLT6_High2.pdf

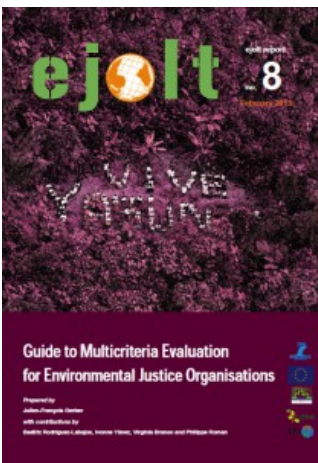


Report 7: Conflitti minerari nel mondo.

Terreno comune per lo sviluppo di una prospettiva di giustizia ambientale.

Conflitti minerari contemporanei nel contesto dello sviluppo sostenibile e del movimento di giustizia ambientale

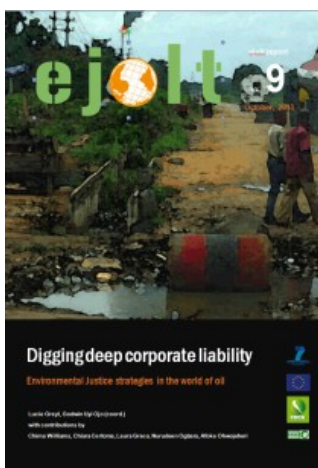
Scarica il report! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2012/11/121115_Ejolt-7_High.pdf



Report 8: Guide to Multicriteria Evaluation for Environmental Justice Organisations.

Introduzione ai metodi di valutazione multicriteriale per le organizzazioni di giustizia ambientale (EJOs). Un aiuto per gli attivisti.

Scarica il report ! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2013/03/EJOLT8_MCE-high.pdf



Report 9: Portare alla luce le profonde responsabilità delle imprese.

Strategie di giustizia ambientale nel mondo del petrolio.

Impatti provocati dall'espansione dell'industria petrolifera: ambiente, salute e diritti umani. Analisi dell'uso della giustizia procedurale e delle azioni legali da parte della società civile.

Scarica il report ! http://www.ejolt.org/wordpress/wp-content/uploads/2013/10/131007_EJOLT09-final-High-resolution.pdf

PARTNERS

Il progetto vede la collaborazione dei seguenti enti:

EJOs – Organizzazioni per la giustizia ambientale

Acción Ecológica – OCMAL (Ecuador)

L'Osservatorio per I Conflitti Minerari dell'America Latina, ospitato dall'Associazione Acción Ecológica (AE) a Quito, si occupa di difesa delle comunità colpite dal boom miniero degli anni '90.

<http://www.ocmal.org>

ANPED – Northern Alliance for Sustainability (Belgio)

ANPED è un'organizzazione internazionale no profit e un movimento per la sostenibilità ambientale impegnata nello sviluppo delle attività della società civile.

<http://www.anped.org>

Business and Human Rights (Inghilterra)

Il fine del Centro di Ricerca su Business e Human Rights di Londra è quello di incidere sulla trasparenza delle imprese relativamente agli impatti delle attività economiche sui diritti umani.

<http://www.business-humanrights.org>

CDCA – Centro Documentazione Conflitti Ambientali (Italia)

Il Centro di documentazione sui conflitti ambientali offre supporto alle organizzazioni sociali nei Sud del mondo e in Italia in tema di giustizia ambientale, sociale, difesa della salute e dei territori.

<http://www.cdca.it/>

CFJ – Citizens For Justice (Malawi)

Citizens For Justice – Friends of the Earth Malawi è un'organizzazione no profit che si occupa di questioni sociali e ambientali legate all'industria estrattiva e alla responsabilità delle imprese in area vulnerabili del Malawi.

<http://www.cfjmalawi.org/>

ELN – Earthlife Namibia (Namibia)

Earthlife Namibia è un'organizzazione no profit impegnata per la riduzione dello sfruttamento sociale e ambientale e per l'aumento livello di benessere socio-economico della popolazione in stretto legame con la tutela ambientale.

<http://www.ejolt.org/2011/09/eln/>

ERA – Environmental Rights Action (Nigeria)

Environmental Rights Action è un'organizzazione non governativa fondata nel 1993 per la tutela dei diritti umani e delle violazioni legate allo sfruttamento ambientale in Nigeria.

ERA è l'organizzazione coordinatrice della sezione africana di Oilwatch, rete globale di attivisti - fondata nel 1995 in Ecuador - impegnata nel monitoraggio degli effetti delle attività di estrazione petrolifera nelle comunità dei principali paesi produttori di petrolio.

<http://www.eraaction.org/>

FOCUS – Association for Sustainable Development (Slovenia)

Focus è un'organizzazione non governativa slovena impegnata nello sviluppo del rapporto tra ambiente e società civile attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione sociale e di cittadinanza attiva.

<http://www.focus.si>

GRAIN – Genetic Resources Action International (Spagna)

GRAIN è un think-tank no profit format da gruppi di attivisti per lo sviluppo di sistemi alimentari fondati sulla gestione comunitaria e la tutela della biodiversità.

<http://www.grain.org/>

NK - Nature Kenya (Kenya)

La East Africa Natural History Society (EANHS/NK) studia la storia naturale e la conservazione dell'ambiente nell'Africa orientale con lo scopo di incentivare l'azione per tutela del territorio e della biodiversità e promuovere l'azione politica in tal senso.

<http://www.naturekenya.org>

WRM – World Rainforest Movement (Uruguay)

Il World Rainforest Movement è un network internazionale di gruppi di cittadini impegnati per la difesa delle foreste e dei loro abitanti dallo sfruttamento commerciale delle risorse naturali e lo sviluppo di progetti energetici ad alto impatto ambientale.

<http://www.wrm.org.uy>

Za Zemiata (Bulgaria)

Za Zemiata un'organizzazione non governativa impegnata nello sviluppo di alternative sostenibili alle attività economiche ad alto impatto ambientale e sociale attraverso lo sviluppo di campagne e reti comunitarie per l'efficientamento energetico.

<http://www.zazemiata.org>

Centri di Ricerca

BOG – Bogazici University (Turchia)

Bogaziçi University è una delle più grandi università di Istanbul impegnata nella ricerca sui conflitti ambientali relative allo sfruttamento minerario in Turchia e in India.

<http://www.boun.edu.tr/tr-TR/Content/Default.aspx>

CCS – Centre for Civil Society (Sud Africa)

Il Centro per la Società Civile di Durban è un'organizzazione per la giustizia ambientale che ha sede all'interno dell'Università di KwaZulu-Natal (UKZN). Il CCS occupa una posizione centrale nel

dibattito sulla giustizia climatica e il “carbon trading” attraverso lo sviluppo del sapere critico e l’impegno della società civile.

<http://ccs.ukzn.ac.za/>

CRIRAD – Commission Recherche Information Indépendantes sur la RADioactivité (Francia)

CRIRAD è un’organizzazione non governativa che lavora per l’informazione e la protezione della popolazione dalle radiazioni.

<http://www.criirad.org/>

ENSP/FIOCRUZ – Fundação Oswaldo Cruz (Brasile)

In coordinamento con il Ministero brasiliano della Salute, la Fondazione Oswaldo Cruz è uno dei più grandi istituti di scienze e tecnologie per la salute. Le ricerche dell’ente si focalizzano sul legame tra salute e sviluppo sociale.

<http://www.ensp.fiocruz.br>

IFF – Interdisziplinäre Forschung und Fortbildung (Austria)

L’Istituto per l’Ecologia Sociale è una divisione dell’Università Klagenfurt di Vienna il cui lavoro di ricerca si focalizza sul rapporto tra i sistemi naturali e sociali nel contesto dello sviluppo sostenibile.

<http://www.uni-klu.ac.at/socec/inhalt/1.htm>

JNU – Jawaharlal Nehru University (India)

Jawaharlal Nehru University è un’ università di Nuova Delhi il cui lavoro di ricerca mira allo sviluppo di nuove tematiche, alla ricerca interdisciplinare e alla diffusione dei saperi e di nuove prospettive e metodologie.

<http://www.jnu.ac.in/>

Lund University (Svezia)

L’università di Lund ricopre da anni un posto centrale nella ricerca europea sulle scienze ambientali, ecologia umana, geografia sociale e scambio ineguale delle risorse naturali.

<http://www.lunduniversity.lu.se/>

REEDS – International Centre for Research in Ecological Economics, Eco-Innovation and Tool Development for Sustainability (Francia)

Il centro di Ricerca in Ecologia Economica e Sviluppo è un dipartimento dell’Università di Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines. Concentrato su temi quali ecologia economica e in analisi dei rapporti tra economia e ambiente, il dipartimento offre consulenza politica a livello locale, nazionale ed europeo in materia di responsabilità ambientale e sociale d’impresa.

<http://www.uvsq.fr/>

SERI – Sustainable Europe Research Institute (Germania)

Il Sustainable Europe Research Institute è un’associazione no profit di ricerca nel campo della sostenibilità, la giustizia ambientale, le buone pratiche e i consumi sostenibili.

<http://www.seri.de>

UAB – Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)

L'Istituto Environmental Science and Technology (ICTA) dell'Università Autonoma di Barcellona è tra i maggiori enti che si occupano di studi ambientali in Spagna. Tra le maggiori aree di ricerca il cambio climatico, la tutela della biodiversità, ecologia politica e l'ecologia industriale.

<http://icta.uab.es/>

URV – Universitat Rovira i Virgili (Spagna)

Il Tarragona Centre for Environmental Law Studies (CEDAT, URV) è un centro di formazione e ricerca in diritto ambientale con un interesse spiccato per la gestione delle risorse naturali e la tutela della biodiversità.

<http://www.cedat.cat>

www.ejolt.org